

Il prof. Carlo Balduini ha illustrato la terapia intervenendo a "Qui salute", il programma di Radio Ticino Pavia

Sperimentato al San Matteo un nuovo farmaco per la cura di una grave malattia rara

Il Policlinico San Matteo di Pavia, da sempre un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo per la ricerca e la cura di queste patologie, sta sperimentando un nuovo farmaco per migliorare la qualità di vita di 31 pazienti affetti da una malattia rara. Si tratta di una delle tante patologie ereditarie dell'emostasi, che affliggono in Italia 40 persone ogni 100mila.

Oggi le persone che ne soffrono sono circa 24mila. Si tratta di un gruppo di malattie rare che, in alcuni casi, possono portare alla morte se non sono diagnosticate in tempo. E' difficile da individuare perché i sintomi, purtroppo, sono nella maggior parte dei casi sottovalutati dagli stessi pazienti e dai genitori dei bambini colpiti.

La scoperta è stata fatta grazie alla collaborazione tra il professor Carlo Balduini, direttore della Medicina Generale 3 del San Matteo, la professoressa Rosangela Invernizzi e il professor Marco Benazzo, direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria del

Policlinico. Il professor Balduini ha illustrato questa importante novità scientifica intervenendo al programma "Qui salute", che va in onda ogni giovedì mattina a Radio Ticino Pavia (Fm 91.8 - 100.5). "Nelle forme gravi - ha spiegato il professor Balduini -, le persone colpite presentano frequenti emorragie e la malattia compare già dall'età infantile.

La maggior parte dei malati ha però forme lievi, con sanguinamenti rari o modesti che non allarmano i genitori e non li spingono a consultare il medico. In questo modo, molto spesso, la patologia viene diagnosticata solo quando si verifica un trauma importante o un intervento chirurgico che causa sanguinamento massivo e mette in pericolo la vita del paziente".

I giornali riportano, periodicamente, casi di "malasanità" che riguardano bambini morti dopo l'asportazione delle tonsille a causa di un'emorragia massiva. "Si tratta, con ogni probabilità - ha sottolineato il professor Balduini -,

di soggetti con malattie genetiche dell'emostasi nei quali un piccolo intervento chirurgico ha reso evidente un'anomalia presente sin dalla nascita senza dare chiari segni nella vita di tutti i giorni".

Le malattie ereditarie dell'emostasi sono molte e la diagnosi precisa è difficile perché richiede test costosi e disponibili solo in pochi centri di ricerca e cura, uno dei quali è il San Matteo.

Lo screening estensivo di tutti i soggetti che devono essere sottoposti a un intervento chirurgico comporterebbe inoltre l'impiego di molte risorse da parte del Servizio sanitario nazionale. "Una maggiore attenzione da parte di genitori e pazienti nei confronti di episodi emorragici anche modesti - ha aggiunto il professor Balduini parlando a Radio Ticino Pavia - potrebbe aumentare il numero dei malati riconosciuti precocemente ed evitare gravi conseguenze. Sintomi apparentemente banali, come lividi estesi anche dopo traumi modesti, sanguinamenti del na-

so ricorrenti che stentano ad arrestarsi, sangue dopo la pulizia dei denti e mestruazioni sempre abbondanti sono tra i segnali da considerare sospetti che devono indurre a consultare il medico".

Il San Matteo di Pavia ha contribuito in maniera significativa al progresso nella diagnosi e nella terapia di queste malattie. Negli ultimi tre anni ha scoperto tre nuove forme di piastrinoterapia ereditaria che sono risultate le più frequenti in Italia; inoltre al Policlinico sono stati elaborati i test per riconoscere queste patologie, test utilizzati in vari Paesi del mondo. "Recentemente al Policlinico - ha ricordato il prof. Carlo Balduini - abbiamo identificato un farmaco in grado di far aumentare il numero delle piastrine nei malati con la forma più frequente di piastrinoterapia ereditaria: il medicamento viene utilizzato al posto delle trasfusioni di piastrine per la preparazione degli interventi chirurgici.

Gli specialisti stanno inoltre

completando uno studio clinico che sarà pubblicato la prossima primavera su una rivista scientifica internazionale: si tratta di un principio sperimentato su 31 pazienti, da circa due anni, con risul-

tati positivi nella quasi totalità dei casi.

E' una terapia molto efficace: chi prima doveva sottoporsi a trasfusioni per contrastare queste malattie, oggi non ne ha più bisogno".

